

L'ex capo delle Brigate rosse oggi in Puglia per presentare un suo libro sulle carceri. Mantovano: così l'ateneo viene umiliato

Lecce: Curcio all'università, An attacca il rettore

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE — Chi ha paura di Renato Curcio, il «capo storico» delle Brigate Rosse? Chi ha paura di quest'uomo di 65 anni, ex simbolo del terrorismo di sinistra, che ha trascorso ventotto anni in carcere, senza tuttavia essersi mai macchiato di reati di sangue? Nel 1991 il capo dello Stato, Francesco Cossiga, voleva concedergli la grazia «come atto emblematico per chiudere gli anni dell'emergenza e aprire l'era delle riforme». Non se ne fece nulla. Oggi, il nome e il passato di Renato Curcio provocano ancora polemiche, per la verità un po' datate, e scontri che sfiorano l'offesa personale. Eppure, l'università di Lecce che lo ha invitato, non regalerà a Curcio alcuna laurea onorifica, com'è prassi ormai di massa negli atenei italiani (94 università, 610 facoltà e 1864 dipartimenti come si mantengono, se non si autopromuovono con la laurea al volto noto del momento?).

Curcio, molto più modestamente, presenterà uno dei suoi libri (ne ha scritti più di dieci), intitolato «Carceri speciali», e domani parteciperà al seminario «Analisi istituzionale ieri e oggi. In Italia, Francia e Germania», insieme con gli antropologi Georges Lapassade e Roberto De Angelis, docenti nelle università di Parigi-Saint Denis e Roma-La Sapienza.

A invitare Curcio è stato Piero Fumarola, che a Lecce insegna Sociologia delle religioni e che con l'ex capo BR «collabora» fin dal 1987, quando, ottenuta l'autorizzazione per alcuni seminari sulle carceri speciali dall'allora ministro della Giustizia, Mino Martinazzoli, chiese a Curcio di scrivere un breve saggio per una rivista dell'ateneo salentino. E Curcio si esibì per 70 pagine su un argomento mica male, «Il corpo ritualizzato e il linguaggio dell'irritazione».

Una irritazione non molto diversa da quella che sta provocando la sua venuta a Lecce. Nel sindaco di An, Adriana Poli Bortone («Cosa mai può insegnare uno come Curcio?») e nel segretario dei Giovani di Forza Italia, Francesco Pasquali («E' un segnale diseducativo per le giovani generazioni e offensivo per la memoria delle vittime del terrori-

simo»). Irritazione trascolorata in rabbia nel senatore di An ed ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano,

che si è scagliato contro il rettore dell'università, Oronzo Limone, scrivendogli: «Trovo l'iniziativa assurda, ma trovo ancora più sorprendente che non un solo docente abbia levato la propria voce per dissociarsi. Sembra quasi più semplice dissociarsi dal terrorismo che dalla vergogna. Se, come non mi illudo che accada, Ella ne ha ancora qualche residuo (di vergogna), risparmi all'ateneo l'umiliazione che sta per subire».

Il professor Fumarola allarga le braccia. «Il sindaco Poli Bortone - dice -, l'ultima volta che si parlò di far venire Curcio era favorevole, affermò che da uomo libero poteva dire ciò che voleva. E io la elogiavo pubblicamente. Le dissi brava, sei stata la sindaca di tutti. Forse avrà cambiato idea perché a primavera si vota per il Comune». Una polemicuzza elettorale? Tutto qui? Può darsi, ci sono tanti modi per farsi del male da soli. E, per evitare «tafazzismi di destra», Rocco Palese, ex vicepresidente della Regione, di Forza Italia, e Luigi Rizzo, capogruppo Udc al Comune, non hanno bocciato l'iniziativa. Anzi. «I tempi sono cambiati - dicono - e anche le persone cambiano. Curcio non può pagare per tutta la vita». E allora, chi ha ancora paura di Renato Curcio?

Carlo Vulpio

UDC E FORZA ITALIA

«Non può pagare tutta la vita»

